

Sessualità e culture

Mutilazioni genitali femminili:
risultati di una ricerca
in contesti socio-sanitari

a cura di Aldo Morrone
e Alessandra Sannella



Istituto Nazionale
per la promozione
della salute
delle popolazioni Migranti e per il contrasto
degli indicatori della Prevalenza

INMP



NIHMP

National Institute for Health
Migration and Poverty

**Confini
sociologici**

FrancoAngeli

Confini sociologici

Collana diretta da Paolo De Nardis

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Copyright © 2010 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione

di *Maria Rosaria Carfagna* pag. 11

Prefazione

di *Isabella Rauti* » 15

Ringraziamenti

di *Aldo Morrone e Alessandra Sannella* » 17

1. Il diritto alla salute delle donne tra Nord e Sud del mondo e le mutilazioni genitali femminili

di *Aldo Morrone* » 19

2. Pratiche tradizionali: rito o reato?

di *Alessandra Sannella* » 52

3. Lo spazio del pensabile: dalla legittimazione all'abbandono delle mutilazioni genitali femminili

di *Pietro Vulpiani* » 60

4. Le mutilazioni genitali femminili: tra storia e leggenda

di *Aldo Morrone e Gennaro Franco* » 75

5. La normativa

di *Anna Novara* » 95

6. La Ricerca Azione	
di <i>Alessandra Sannella</i>	pag. 108
7. I risultati della ricerca	
di <i>Luca Salvati e Marco Zitti</i>	» 114
8. Trattamento e cura delle complicanze delle MGF	
di <i>Omar Hussien Abdulcadir, Rossella Capecci, Lucrezia Catania, Alessandro Gattai, Andrea Guazzini e Valentina Scarselli</i>	» 144
9. Orientamenti culturali nel contesto Romano	
di <i>Elöise Longo</i>	» 163
10. Donne migranti in Sicilia	
di <i>Rita Lima</i>	» 184
11. Torino e le MGF “invisibili”	
di <i>Micaela Basagni e Alessio Pitidis</i>	» 204
12. La ricerca in tre città pugliesi: Foggia, Bari e Lecce	
di <i>Klodiana Cuka e Annamaria Di Miscio</i>	» 240
Postfazione, ovvero, la scommessa della cultura	
di <i>Paolo De Nardis</i>	» 249
Conclusioni	
di <i>Aldo Morrone e Alessandra Sannella</i>	» 253
Bibliografia	» 257

Appendice

Stop MGF. Questionario per operatori sanitari	pag. 267
Stop MGF. Questionario per mediatori interculturali	» 283
Appendice legislativa	» 292

Anche se prendono strade diverse,
tutti gli uomini sono in cammino

Svami Vivekananda

Introduzione

La storia dell'umanità è caratterizzata dalla presenza di donne che hanno affrontato forti restrizioni rispetto agli uomini, come la mancanza di autonomia nel prendere decisioni o l'impossibilità di cambiare il corso "determinato" dalla violenza di genere o da inspiegabili pratiche a matrice tradizionale. L'immigrazione femminile, in particolar modo, ha segnato la storia del nostro Paese, già a partire dagli anni Ottanta, e ha posto all'attenzione delle Istituzioni alcune pratiche culturali, che consistono in reali violenze sul corpo, di cui queste donne sono state portatrici. Oltre a essere state più o meno brutalmente sradicate dalle loro origini, molte straniere che arrivano in Italia, sono segnate nel fisico, e nella psiche, da antiche pratiche escissorie: vere e proprie mutilazioni sessuali.

Le Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) rappresentano uno degli ambiti di riflessione e divulgazione di cui il Ministero per le Pari Opportunità si è fatto carico, cercando, sul piano legislativo, sociale e culturale, di sradicare una pratica tanto incivile quanto inammissibile in un Paese civile e progredito come il nostro. Il fine è senz'altro quello di dare seguito al lavoro che la Comunità internazionale sta svolgendo da anni: arrestare la violenza sul corpo delle donne. Le diverse Agenzie delle Nazioni Unite (OMS, UNICEF, Unione Europea e altre) si sono pronunciate sul fenomeno delle Mutilazioni Genitali Femminili nelle diverse forme, convenzioni, dichiarazioni sui diritti umani, diritti delle donne e dei bambini. Queste pratiche ancestrali sono state proibite da numerosi governi africani e di altri Paesi.

L'Italia non è rimasta estranea a questa battaglia internazionale contro un fenomeno che appariva invisibile, prima che con la legge n. 7/2006 le Istituzioni si facessero carico di un vero e proprio "contrasto ed eradicazione alla pratica delle Mutilazioni Genitali Femminili". Tale obiettivo rappresenta un segnale molto forte sul piano delle trasformazioni legali, sociali, religiose e, allo stesso tempo, un nuovo modo di percepire il ri-

spetto del proprio corpo. Si è stabilito poi per legge il non dover accettare la violenza sulle donne in nome di un pericoloso multiculturalismo che giustifica la protezione delle Mutilazioni Genitali Femminili con le “tradizioni” o le “religioni”. Il lavoro del Ministero per le Pari Opportunità non ha avuto come solo obiettivo quello di proibire ciò che potrebbe essere facilmente non rispettato perché non condiviso nelle finalità: ha avuto l’importante ruolo di investire su azioni rivolte al contrasto e alla dissuasione alle MGF attraverso la ricerca scientifica, la comunicazione, la formazione professionale di operatori socio-sanitario e di quanti lavorano ogni giorno con donne e bambine a rischio di MGF. Nel 2007, infatti, il Ministero ha pubblicato un avviso per il “Finanziamento di progetti volti alla prevenzione e al contrasto delle pratiche di mutilazione genitale femminile” a cui rispondono moltissimi tra ricercatori e operatori di settore su tutto il territorio nazionale. Successivamente, nel febbraio 2009, il Ministero ha avviato la campagna di sensibilizzazione e informazione “Nessuno escluso”, volta all’educazione di tutti quei genitori stranieri residenti in Italia con lo scopo di diffondere la consapevolezza che praticare MGF sulla propria figlia equivale a una mutilazione fisica e mentale. Siamo consapevoli che per combattere il fenomeno è necessario prima di tutto intervenire scardinando una cultura ancestrale ancora molto radicata in alcune società, impedendo che segua i flussi migratori fino in Italia e che qui trovi terreno fertile per attecchire e tramandarsi.

All’attività di sensibilizzazione è seguito un approccio statistico e scientifico al fenomeno. È per questo che nel luglio 2009 il Ministero per le Pari Opportunità ha commissionato una valutazione quantitativa e qualitativa del fenomeno delle MGF in Italia. Perché per combattere il nemico, si deve essere consapevoli delle sue dimensioni. Dal rapporto, attraverso una mappatura a livello regionale delle MGF, si evince come la pratica dell’escissione e dell’infibulazione nel nostro Paese stia gradualmente scemando. Secondo i dati stilati dal rapporto, si può indicare nel 2050 la data di estinzione della pratica di mutilazioni genitali femminili in Italia.

Come Ministro per le Pari Opportunità, ovviamente, ho tutto l’interesse e la volontà di accelerare questo processo di estinzione. Dopo la campagna di sensibilizzazione e lo studio scientifico del fenomeno, dunque, sarà presto attivo un numero verde gestito dal Ministero dell’Interno a cui potranno rivolgersi tutte le vittime di MGF, presentare denuncia e chiedere assistenza. Il testo, *Sessualità e culture. Mutilazioni genitali femminili: risultati di una ricerca in ambito socio-sanitario* riporta una parte dell’intenso lavoro svolto dagli ottimi risultati dai tanti operatori. I

nostri postulati si inscrivono nel quadro di una dinamica di modernizzazione sociale e si manifestano essenzialmente attraverso la partecipazione attiva delle donne al processo di sviluppo socio-economico e di reale integrazione sociale che deve passare prioritariamente nell'abbandono di pratiche violente e che violano i diritti umani.

Maria Rosaria Carfagna
Ministra per le Pari opportunità

Prefazione

La ricerca che segue e che qui presentiamo, condotta dall'Istituto Nazionale per la Promozione della Salute delle Popolazioni Migranti e il contrasto delle Malattie della Povertà (INMP), in collaborazione con l'Ospedale Careggi – Clinica Ostetrica e Ginecologica di Firenze, il Centro Regionale di Riferimento e Prevenzione e Cure Complicanze della MGF di Firenze, l'Istituto Internazionale di Scienze Mediche, Antropologiche e Sociali (IISMAS), e l'Associazione di assistenza socio-sanitaria "Camminare Insieme", rappresenta il percorso concreto che ha compiuto il Dipartimento per le Pari Opportunità, in ottemperanza alla Legge n. 7 del 9 gennaio 2006: "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile". L'entrata in vigore della Legge, ha rappresentato un cambiamento fondamentale all'interno dell'ordinamento giuridico italiano.

In assenza di tale normativa specifica, infatti, la pratica delle Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) era disciplinata dall'art. 583 del codice penale, che configurava nelle lesioni personali il reato di mutilazione. La legge n. 7/06 è articolata in due parti, gli aspetti sanzionatori per il reato legato alla pratica delle MGF e le azioni di prevenzione, contrasto ed eradicazione; la normativa delega al Dipartimento per le Pari Opportunità il compito di coordinare tutte le attività finalizzate a promuovere campagne di sensibilizzazione, di formazione, di informazione e comunicazione. Il Dipartimento opera in sinergia con gli altri Ministeri competenti: il Ministero della Salute, che ha concretizzato i suoi lavori nelle Linee Guida; il Ministero degli Affari Esteri, per quel che concerne i progetti a livello internazionale e la cooperazione e il Ministero dell'Interno.

Nel novembre del 2006, all'interno del Dipartimento, è stata istituita una Commissione che, in due anni, ha redatto un piano programmatico operativo che si è poi concretizzato e finalizzato nel primo Avviso Pubblico, apparso nella Gazzetta Ufficiale il 13 agosto del 2007, in ottemperanza al-

l'art. 2 della Legge n. 7/2006 che promuove e sostiene il coordinamento delle attività svolte dai Ministeri competenti, dirette alla prevenzione, all'assistenza alle vittime e all'eradicazione delle MGF. In tale avviso si forniva la possibilità, a tutti i soggetti che sul territorio nazionale operano al fine di contrastare queste pratiche, di svolgere progetti finanziati, finalizzati a questo scopo. L'avviso pubblico era distinto in tre macroaree: progetti di ricerca-azione; campagne informative e di sensibilizzazione; corsi di formazione e aggiornamento. I progetti che sono stati presentati nell'ambito di questo avviso sono stati 21.

La Commissione ha anche il compito di supportare, dal punto di vista tecnico-operativo, l'elaborazione delle strategie e delle politiche in materia di diritto della salute delle donne. Le MGF rappresentano un fenomeno complesso e di interesse mondiale, e il compito del Dipartimento è quello di sensibilizzare le comunità presenti sul territorio nazionale, sui rischi connessi a tale pratica, nella consapevolezza, inoltre, che "Il taglio rituale" perpetua la relazione diseguale tra uomo e donna e le discriminazioni di genere.

Isabella Rauti

Capo dipartimento per le Pari opportunità

Ringraziamenti

Ogni ricerca riesce a essere tale solo grazie alla collaborazione tra le parti.

Un sentito ringraziamento ai tanti colleghi dell'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP) che hanno seguito e monitorato il progetto, consentendo all'équipe di lavorare nel migliore dei modi: Ottavio Latini, Sara De Fazio e Daniele Luccini.

Un ringraziamento per averci “indicato la strada” a Lucrezia Catania, Omar Hussen Abdulcadir e a tutto il gruppo dell'Ospedale Careggi – Clinica Ostetrica e Ginecologica, di Firenze.

Un grazie particolare alle volontarie dell'Istituto Internazionale di Scienze Mediche, Antropologiche e Sociali (IISMAS) per aver condiviso con noi la loro lunga esperienza di lavoro e di amicizia con tante donne africane.

Grazie ancora alla rete delle strutture ospedaliere e delle associazioni che, sul territorio italiano, si sono attivate per cooperare al meglio nella conduzione della ricerca e, tra questi, in particolar modo, alla fruttuosa opera delle associazioni Camminare Insieme di Torino e Integra Onlus, e alla Croce Rossa Regione Siciliana.

Per l'opera professionale, ma anche per la pazienza e le abilità dimostrate nel tessere la rete della ricerca, grazie a Mara Longo.

Grazie ai coordinatori di ricerca Responsabili Regionali: Micaela Basagni per il Piemonte, Alessandro Gattai per la Toscana, Elöise Longo per il Lazio, Fabiola Brignone per la Sicilia e Klodiana Cuka per la Puglia.

Grazie ai medici, agli infermieri e ai mediatori interculturali che hanno dato forma alla ricerca mettendo a disposizione professionalità e tempo.

La possibilità che tutto ciò sia stato realizzato la dobbiamo alle persone incontrate durante il “viaggio” di ricerca, alla solidarietà e forza dimostrate

nel voler cooperare fattivamente al nostro progetto di eradicazione e contrasto alle MGF.

Grazie alle donne provenienti dalle aree a maggior rischio di Mutilazioni Genitali, che hanno generosamente maturato con i loro occhi ciò che, viceversa, sarebbe rimasto bloccato negli interstizi di un mondo troppo facilmente teso a giudicare e poco a comprendere.

A queste stesse donne diciamo grazie, per il coraggio avuto nel confrontarsi sulla sessualità, per aver creato interessanti dibattiti sulle differenze culturali intorno ai temi della verginità e dell'orgasmo, e sull'unificante sentimento dell'amore.

Tutto questo è stato possibile grazie al Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Aldo Morrone e Alessandra Sannella

1. Il diritto alla salute delle donne tra Nord e Sud del mondo e le mutilazioni genitali femminili

di Aldo Morrone

Ora mi sembra [...] che in quel popolo non vi sia nulla di barbaro e di selvaggio [...] se non che ognuno chiama barbarie quello che non è nei suoi usi; sembra infatti che noi non abbiamo altro punto di riferimento per la verità e la ragione che l'esempio e l'idea delle opinioni e degli usi del Paese in cui siamo.

M. E. de Montaigne, *Saggi*

1. Introduzione

Oggi le donne, in gran parte dei Paesi in Via di Sviluppo (PVS), subiscono ingiustizie e violenze enormi che solo raramente trovano attenzione nel ricco e distratto mondo occidentale. Eppure le stesse donne rappresentano un'opportunità politica culturale ed economica, ancora più grande. “Le donne reggono la metà del cielo”, afferma un detto cinese. La realtà è però molto diversa: in molti Paesi le bambine non frequentano la scuola, le donne sono emarginate, subiscono violenze fisiche, sono sottoposte a pratiche escissorie, date in matrimonio ancora bambine e costrette a gravidanze e aborti ancora adolescenti. Non è un caso che questi Paesi siano anche soffocati dalla miseria e dalle malattie. Oggi tutti i maggiori economisti affermano che il modo più efficace per combattere la povertà, la diffusione delle malattie e l'estremismo è investire sulle donne, aiutando la loro crescita culturale ed economica. Le donne, quindi, oggi rappresenterebbero non il problema dei PVS, bensì la soluzione. Amartya Sen sviluppò alcuni anni fa un indicatore della diseguaglianza tra i sessi che ci ricorda con incredibile efficacia un dramma legato alla differenza di genere “mancano più di cento milioni di donne”, scrisse Sen in un famoso saggio del 1990 pubblicato sulla *New York Review of Books*¹. Egli aveva notato che in circostanze normali, le donne vivono più a lungo degli uomini. Di conseguenza in gran parte del mondo ci sono più donne che uomini. Ma nei Paesi in cui hanno uno status molto inferiore a quello dei maschi, le donne spariscono. In Cina il rapporto è di 107 maschi ogni 100 femmine, mentre l'India ha 108 maschi ogni 100 femmine. Sen calcolò che nel mondo mancherebbero quindi circa 107 milioni di donne. Studi successivi ridimensionarono, ma solo leg-

¹ Cfr Sen A., “More Than 100 Million Women are Missing”, *The New York Review of Books*, Vol. 37, n. 20, December 1990.

germente, questo dato. Le bambine spariscono, in parte, perché non ricevono le stesse cure mediche e la stessa alimentazione dei maschi. In India hanno meno probabilità di essere vaccinate rispetto ai maschi, vengono portate in ospedale quando le loro condizioni sono più gravi e il rischio di morte tra i 1 e 15 anni è del 50% più alto tra le bambine rispetto ai loro coetanei maschi. Inoltre la diffusione della metodica ecotomografia, ha permesso a molte donne di poter accertare il sesso del feto prima della nascita, e così spesso chi scopre di aspettare una femmina, pratica l'aborto. Le statistiche sono agghiaccianti: oggi il numero di donne che mancano nel mondo è superiore al totale dei morti sui campi di battaglia in tutte le guerre del XX secolo. Nel mondo in via di sviluppo milioni di donne vengono ridotte in stato di autentica schiavitù. È difficile stabilire il loro numero esatto. Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), sono almeno 12,3 milioni le persone sottoposte a lavori forzati di ogni genere, compresa la schiavitù sessuale. Secondo i dati delle Nazioni Unite, solo in Asia un milione di bambini e bambine sfruttati sessualmente sono tenuti in condizioni equiparabili alla schiavitù. Ci sono donne e bambine rinchiusi in bordelli dove vengono picchiate, drogate, violentate e nutrite quanto basta per sopravvivere. L'India ha probabilmente più schiavi moderni di qualsiasi altro Paese. Un'altra grande tragedia per le donne dei Paesi impoveriti è rappresentata dalla mortalità materna: nel mondo, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Salute, ogni minuto di ogni giorno, una donna muore di parto. In Niger una donna ha una probabilità su sette di morire di parto nella sua vita mentre in India la probabilità è di una su 70. Negli Stati Uniti il rapporto è di una su 4.800, in Irlanda addirittura di una su 47.600. Eppure tutti gli studiosi oggi sono concordi nell'affermare che in molti Paesi impoveriti, la più grande risorsa non sfruttata, non sono i pozzi di petrolio o i giacimenti d'oro, bensì le donne cui è negata un'istruzione e che non entrano mai a pieno diritto nel ciclo economico di sviluppo del proprio Paese. Certamente rappresentano la speranza migliore per combattere la povertà, la fame, le malattie e l'analfabetismo nel mondo. Occorre investire seriamente e strutturalmente su una maggiore giustizia che sappia riconoscere i diritti di genere.

2. Diritti al femminile

È nel XX secolo si è sviluppata una nuova concezione del diritto, che ha aggiunto la connotazione di "sociale", per distinguersi dalla visione limitata del diritto come "diritto delle istituzioni". Il diritto sociale è nato quando si è cominciato a riconoscere che la società stessa produce, spesso,